

Erano presenti tutti i deferiti
tranne Moggi e Giraudo
Nessun commento dai
vertici della Federcalcio

Stadio Olimpico blindato:
le fasi del processo
possono essere seguite
soltanto su maxischermi

Il processo-lampo inizia con una pausa

La prima udienza di Calciopoli dura 45 minuti: il presidente della Caf concede a tutti un «ponte» per permettere l'ingresso di 5 club e per la lettura delle memorie difensive

■ di Massimo Solani / Roma

FALSA PARTENZA La Norimberga del calcio italiano è già ferma. Quarantacinque minuti di udienza, quasi due ore di camera di consiglio ed un primo risultato: tutti fermi, si riparte lunedì. Con cinque nuovi protagonisti (Lecce, Messina, Treviso, Bologna e Bre-

HA DETTO
Guido Rossi



«Non sono sorpreso
Lunedì si ripartirà
spediti nel rispetto
dei tempi che sono
stati fissati»

scia), ossia i club che hanno ottenuto dal presidente della Corte d'appello federale Cesare Rupertto di partecipare al maxiprocesso come terzi contro le squadre e i tesserati deferiti. Accogliendo la loro istanza, la Caf ha così concesso uno «slittamento» di tre giorni per permettere ai legali di acquisire e studiare le carte processuali, dando quindi la possibilità agli avvocati dei club deferiti di poter visionare le molte memorie difensive presentate.

Si riparte lunedì, allora, ma molto probabilmente nemmeno a quel punto il processo potrà iniziare davvero visto che già ieri alcuni dei legali hanno annunciato l'intenzione di presentare nuove eccezioni: «Quelle che noi proporremo lunedì - ha spiegato Silvia Morescantini, avvocato dell'arbitro Massimo De Santis - sono diverse, quindi penso che neanche a quel punto si comincerà veramente. Comunque il presidente della Caf Cesare Rupertto ha dimostrato di non avere fretta». E proprio questo è il problema: sembra infatti evidente, a questo punto, che difficilmente potranno essere rispettate le scadenze prospettate dal commissario straordinario della Federcalcio Guido Rossi (sentenza della Caf fra il 7 e il 9 luglio), che si è impegnato con la Uefa a consegnare entro il 26 luglio la classifica definitiva dei club che dovranno partecipare alle Coppe europee. E se così non sarà, allora vorrà dire che Uefa e Champions League del prossimo anno non riguarderanno alcun club italiano. Una preoccupazione che Rossi ieri ha voluto allontanare tornando a ripetere il mantra che ha accompagnato queste frenetiche settimane di lavoro dell'Ufficio Indagini: «Sono assolutamente tranquillo e per me non è stata affatto una sorpresa - è stato il commento del commissario straordinario - Lunedì il processo partirà spedito nel rispetto dei termini prefissati. Era necessario dare a tutte le parti i tempi giusti per prendere visione del materiale». E slittamento sia, allora, per la soddisfazione di tutti i legali. O meglio, di quasi tutti, visto che Luigi Chiappero che rappresenta Antonio Giraudo e Alberto Bruni,



L'aula all'interno dello stadio Olimpico dove da ieri si svolge il maxi processo per lo scandalo del calcio Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

legale della Fiorentina, avevano chiesto che l'istanza fosse respinta. Ma questa è la quasi normale schermaglia procedurale di un processo che di normale ha ben poco. E non tanto perché alla sbarra c'è un pezzo enorme del nostro calcio (quattro squadre deferite, 26 tesserati fra cui 10 fra arbitri e guardalinee e i due ex

designatori), quanto per l'attesa che l'inchiesta, le intercettazioni pubblicate sui giornali e gli interrogatori hanno creato nel pubblico. Ne dà una giusta idea il numero di giornalisti, arrivati da tutto il mondo, che ieri affollavano la sala stampa dove gli schermi televisivi rimandavano le immagini dell'udienza che si sta-

va svolgendo a circa 150 metri. Lontana, distante, inavvicinabile per chiunque. Tanto che l'organizzazione ha addirittura allestito due distinti ingressi per i media (160 accreditati dei 400 richiesti, molti i cronisti rimasti fuori dai cancelli della curva Nord) e per i protagonisti del processo. Contatti fra i due mondi pros-

simi allo zero. Possibilità di fare domande, idem. Restano solo le televisioni a circuito chiuso e quello schermo rimasto nero per quasi due ore mentre Cesare Rupertto e i membri del collegio erano chiusi in camera di consiglio a decidere se ammettere o meno al dibattimento Bologna, Lecce, Treviso, Messina e

Brescia, le squadre eventualmente interessate dai possibili ripescaggi. E davanti alle televisioni, ma a casa, sono rimasti anche i tifosi. Complice probabilmente il giorno festivo (San Pietro e Paolo, patroni di Roma) le contestazioni attese alla vigilia dal tifo organizzato non si sono viste. Vana, quindi, anche la premura della scorta del presidente laziale Claudio Lotito che si è allontanato di gran corsa dall'Olimpico rischiando di mettere sotto un gruppo di cronisti. Così, gli unici insulti e fischi dalle poche persone riunite davanti all'ingresso se li è beccati l'arbitro Massimo De Santis (il capo della «combriccola romana» di fischiati al servizio di Moggi, secondo i magistrati di Napoli Beatrice e Narucci), uno che in ogni caso dagli spalti dell'Olimpico si è sempre sentito dire molto di peggio. Così, a pochi passi da un prato perfetto quasi senza memoria di calcio (nessuna riga bianca, via le porte e le bandierine) suona meno strano anche sapere che la giustizia avrà i suoi tempi, ai quali il calcio, le sue regole e i suoi riti dovranno per una volta sottostare. «Onore a questi giudici - commenta uscendo il legale del Bologna Mattia Grassani - anche perché i processi lampo da sempre sono nemici della verità. È giusto che Uefa e Champions siano passate in secondo piano. La decisione di Rupertto mal si concilia con la fretta del commissario straordinario Rossi».

IL PERSONAGGIO Il presidente della Caf concede il rinvio in cambio di collaborazione per il futuro

Rupertto: un po' carota, un po' bastone

■ di Massimo Franchi / Roma

«Chi mi conosce, sa. Chi non mi conosce, mi conoscerà», ha esordito. Più che un presidente emerito della Corte Costituzionale il Cesare Rupertto di ieri mattina sembrava un giudice di pace. Alle prese con il più grande scandalo della storia del calcio e con la mannaia dei tempi ristretti, Rupertto ha dipanato la tela da esperto mediatore. Non fra Stato e Regioni come gli capitava nella massima corte presieduta nel 2001 e 2002, ma fra la quarantina di avvocati dei deferiti pallonari. Chi avesse ascoltato il suo accento calabrese e il suo fare colloquiale senza sapere chi fosse l'avrebbe scambiato per un personaggio di Camilleri che cercava di risolvere fra amici una disputa territoriale. In quest'ottica la gaffe «Lolito» al posto di «Lotito» ci sta benissimo. Finito l'appello a cui non hanno risposto solo Moggi e Giraudo (ma i loro avvocati erano presenti) con Galliani in prima fila, alla sua sinistra Bergamo, mentre Car-

raro era in disparte quasi menefreghista, con Lotito attorniato dai suoi avvocati in seconda fila con De Santis poco dietro. Poi però ha mostrato, con i suoi occhiali anni 80 e il suo fisico gracile ma deciso da 81enne molto vispo, di conoscere le carte molto bene, mettendo in piedi la sua tattica passo passo. «Siamo ragionevoli, nulla questo se ci sono più avvocati per lo stesso deferito, l'unica condizione è che, vedete i problemi di spazio che abbiamo, si alternino». Poi alle prime eccezioni ecco l'offerta: «Vogliamo rimanere sul piano del buon andamento del procedimento o sul piano della nullità? Diversamente cambiano le cose anche da parte del collegio». Ossia: io vi offro di fermare il «procedimento sportivo» per 3 giorni per rispettare il diritto di difesa ma in cambio voi legittimate la corte e non tentate di fare catenaccio proponendo eccezioni su ogni decisione. «Parliamoci chiaro, da uomo a uomo - ha proseguito

interloquendo con l'avvocato Gianmichele Gentile, difensore di Lotito e della Lazio - noi ci conosciamo, suo padre era un magistrato: possiamo avere un rapporto di stima, fiducia e collaborazione». Collaborazione è la parola chiave del suo gergo e della sua strategia. Tanto da arrivare ad una proposta che esula dal diritto processuale di qualunque ambito giuridico. «In stile un po' anglosassone - ha detto Rupertto rivolgendosi agli increduli astanti - vi propongo di scegliere fra voi uno, due o tre interlocutori che possano prendere contatto con la corte per qualsiasi problema. Capisco che è difficile, perché siete in tanti e non è uso fra avvocati scegliere dei rappresentanti, ma è un'idea che è venuta e ve la propongo». Il collegamento video viene interrotto ma è facile immaginarsi le facce esterrefatte di avvocati e deferiti che tutto si aspettavano dal presidente della Caf tranne che un comportamento del genere. L'accondiscendenza dell'accusa, la procura federale rappresentata

da Stefano Palazzi che sta in prima fila di fronte a Rupertto e si mostra conciliante con le richieste della difesa, dovendo anche lui chiedere qualcosa: «che il procedimento si fermi il 6 luglio per impegni professionali della procura federale». Lo stato d'animo rimane e anzi migliora all'annuncio delle decisioni sulla richiesta di lettura delle carte presentate da tutte le parti, finite le quasi due ore di camera di consiglio. Accolta l'istanza di un po' tutti i difensori, ecco che Rupertto passa all'incasso. «Mi pare che l'idea di collaborazione reciproca sia stata accolta di buona lena. E allora speriamo di recuperare i tre giorni di pausa nel proseguo del procedimento. Non preoccupatevi, faremo una seduta al mattino e una al pomeriggio con orari ragionevoli, quando saremo stanchi smetteremo e faremo pause ogni ora, ora e mezza: dieci minuti per una sigaretta in cui ognuno potrà fare ciò che vuole». Proprio come dal giudice di pace.

COBOLLI GIGLI: «RITORNO ALL'ETICA»

La nuova Juve prende le distanze da Moggi

TORINO Vincenti e simpatici. Questo il motto della nuova Juve nata ufficialmente ieri pomeriggio, con l'assemblea degli azionisti che ha ratificato le nomine del nuovo cda, con Giovanni Cobolli Gigli presidente e il manager francese Jean Claude Blanc che avrà il doppio incarico di direttore generale e amministratore delegato, ruoli prima ricoperti da Moggi e Giraudo. Deciso il taglio col passato: «I valori etici e sportivi dovranno ritornare in primo piano. Le dichiarazioni di Moggi? Non le condivido», ha detto Cobolli Gigli. «Noi vogliamo voltare pagina: abbiamo 109 anni di storia e una nuvola sopra di noi. Entro il 20-22 luglio si dissolverà e accetteremo quella che verrà deciso dalla giustizia sportiva». Insomma, la Juve è consapevole che dovrà ripartire dalla serie B, pur manifestando una minima dose di ottimismo, con l'ad interim Carlo Sant'Albano che

ha aggiunto: «In caso di retrocessione, dopo le sentenze, la società tutelerà i suoi interessi rispetto ai vecchi amministratori». A proposito dei quali Blanc, già presente nel vecchio cda, ha detto: «Li si discutevano solo questioni di natura finanziaria», prendendo così le distanze dai metodi e dalle pratiche di Moggi e Giraudo. Si è parlato anche della questione giocatori («valuteremo al momento opportuno») e di Fabio Capello: «Per noi resta l'allenatore», ha detto Cobolli, passando la palla al tecnico di Piers. «Lo aspettiamo il 15 luglio a Vinovo per il raduno, se non darà le dimissioni». La società, quindi, vuole che sia Capello a operare lo strappo, se vuole andare al Real. Di certo, la nuova Juve ripartirà dai giovani e da un punto fermo: «Del Piero è un grande atleta e un grande uomo», ha concluso Cobolli. «La persona giusta per sostenere il progetto simpatia». **m. d. m.**

Pessotto, leggeri miglioramenti. I medici: «Ma non possiamo dire se sopravviverà»

Il professor Donadio: «È come se avesse fatto il gol dell'1-0 al 20' del primo tempo, questo non significa aver vinto la partita». Oggi l'ex bianconero sarà di nuovo operato

■ di Massimo De Marzi

SOSPESO TRA LA VITA E LA MORTE.

Continua l'ansia per le condizioni di salute di Gianluca Pessotto, dopo la spaventosa caduta da un abbaino della sede di corso Galileo Ferraris martedì mattina. «Non possiamo dire se sopravviverà, anche se nelle ultime ore non ci sono stati peggioramenti», ha detto ieri Pierpaolo Donadio, primario del reparto di Rianimazione dell'ospedale Molinette dove è ricoverato l'ex giocatore

bianconero. «Non scioglieremo la prognosi - ha proseguito - e non possiamo dire quando potremo farlo». In serata la situazione sembra sia leggermente migliorata, tanto che «le cause acute di morte immediata sono superate», ha dichiarato verso le 19 il professor Donadio, che poi ha aggiunto: «In pratica Pessotto ha fatto il gol dell'1-0 al 20' del primo tempo, ma questo non significa aver vinto la partita, ci possono essere complicazioni di ogni tipo». Insomma, «dal rischio di un cartellino rosso si è passati a quello dei cartellini gialli», per usare ancora le parole di Donadio. «La situazione è straordinariamente seria, anche se in queste circostanze il de-

corso è questo», ha detto il primario. «Il grosso problema resta l'ematoma, che ostacola il ritorno del sangue dalle gambe al cuore e schiaccia i reni, liberando delle sostanze, come d'altra parte è naturale nel decorso, che però rischiano di intasare i reni stessi». Pessotto è ancora in coma farmacologico e

stamattina verrà sottoposto a intervento per la riduzione della lussazione del piede destro, che sarà eseguito da Antonio Solini, primario di Ortopedia e Traumatologia delle Molinette. Nel corso della giornata sarà diramato un solo bollettino medico, intorno alle 14.30. Intanto, si è appreso che l'impatto subito dall'ex giocatore (nominato un mese fa team manager bianconero) nella caduta dal tetto della sede della Juve è avvenuto a una velocità di circa 60 chilometri orari. Anche ieri numerosi i personaggi che si sono recati alle Molinette di Torino. Tra gli altri, si sono visti anche presente e passato della Juventus, John Elkann e Antonio Giraudo. Il vicepresidente della Fiat

è entrato da uno degli ingressi laterali dell'ospedale, in via Genova: è rimasto nel reparto di Rianimazione una decina di minuti, poi si è allontanato senza rilasciare commenti. Antonio Giraudo, ex amministratore delegato, è andato a fare visita a Pessotto insieme al direttore marketing, Romy Gai.

Un forte incoraggiamento è giunto anche da parte del presidente uscente Franco Grande Stevens. «Gli auguriamo con tutto il cuore di guarire e di trovare la completa serenità della quale ci ha fatto dono nella sua permanenza alla Juventus». L'ex presidente bianconero ha descritto Pessotto come «uno sportivo, un uomo, un dirigente esemplare». La moglie Reana, è tornata in ospedale intorno alle 18.30. «Mio marito oggi mi ha stretto la mano, adesso torno da lui e gli porto i disegni delle nostre bimbe Federica e Benedetta - ha dichiarato - Ieri (mercoledì, ndr) ero un po' arrabbiata per le bugie che hanno scritto su di noi, ma sulla salute di mio marito continuo a

sperare». Ovviamente a Pessotto sono state dedicate parole cariche di affetto da Cobolli Gigli, Blanc e Sant'Albano, al termine dell'assemblea degli azionisti Juve, che ha nominato il nuovo cda. «Siamo vicini a lui e alla sua famiglia, auguriamo una pronta ripresa. Se vorrà, per lui un posto nella Juve ci sarà sempre», ha detto il presidente Giovanni Cobolli Gigli. Un grosso striscione era esposto da alcuni tifosi all'esterno della storica sede Fiat di Via Chiabrera, durante l'assemblea Juventus. Lo si rivedrà sabato mattina, durante la marcia dell'orgoglio bianconero. Nella speranza che, intanto, sia arrivate buone notizie dalle Molinette.

La nuova dirigenza:
«Se vorrà per lui un posto nella Juventus ci sarà sempre»

La moglie: «Mi ha stretto la mano adesso gli porto i disegni fatti dalle bambine»